

Zone speciali, con il Recovery più poteri ai commissari

Il piano Zes. Resta il nodo della integrazione tra i territori, ma nel Pnrr si annunciano misure di semplificazione e per favorire i collegamenti

Carmine Fotina

ROMA

Riformare la riforma. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza promette di riordinare (ancora una volta) la disciplina delle Zone economiche speciali, un'idea di sviluppo del Sud inserita nel decreto Mezzogiorno del 2017 ma finora rivelatasi un flop. Le indicazioni del Pnrr per un vero rafforzamento del potere dei commissari straordinari che dovrebbero sbloccare le Zone, in linea anche con le richieste giunte dal mondo confindustriale, potrebbero trovare spazio nel nuovo decreto semplificazioni. Di certo colpisce che si torni a modificare una normativa più volte corretta, in una sorta di gioco dell'oca, l'ultima volta con il Dl semplificazioni di un anno fa.

Ad oggi sono state istituite le Zes Campania; Calabria; Ionica Interregionale nelle regioni Puglia e Basilicata; Adriatica Interregionale nelle regioni Puglia e Molise; Sicilia occidentale; Sicilia orientale; Abruzzo. Ed è in fase finale l'istituzione della Zes Regione Sardegna. Le difficoltà amministrative di questo strumento hanno portato con la legge di bilancio 2020 alla scelta dei commissari straordinari a capo dei comitati di indirizzo delle singole Zone ma il processo di nomina, costellato di problemi e liti politiche, si è concluso solo per la Ionica e per la Calabria (per l'Abruzzo procedura avviata). E a mancare all'appello negli altri casi sono gli stessi comitati di indirizzo.

Alle Zes, evidenziano le imprese ma ammettono gli stessi tecnici del governo impegnati sul dossier, continua a mancare una visione di insieme, una strategia di raccordo tra i vari territori anche per proporsi in modo più ordinato a potenziali investitori esteri. Un intervento in questo senso, per mettere in relazione le varie Zone, è delineato dal Pnrr. Il Piano, più in generale, parla di «meccanismi in grado di garantire la cantierabilità degli interventi in tempi rapidi» e di correttivi per far sì che i commissari abbiano davvero «la titolarità del procedimento di autorizzazione unica e sarà l'interlocutore principale per gli attori economici interessati a investire sul territorio di riferimento». Con un decreto del direttore dell'Agenzia per la coesione del 1° febbraio era già stata costituita una Segreteria centrale di supporto ai commissari, operativa presso la stessa Agenzia. Ma ora il ministero punterebbe anche a dotare di strutture proprie ogni singolo Commissario, un altro punto debole messo in rilievo dalle imprese. Quanto alle agevolazioni fiscali, che insieme alle

semplificazioni burocratiche rappresentano il vantaggio di investire nelle Zes, in un'intervista al Sole 24 Ore il ministro Mara Carfagna ha preannunciato l'innalzamento da 50 a 100 milioni del tetto per il credito di imposta per gli investimenti ampliandolo alle operazioni immobiliari.

Un ulteriore elemento che ha fin qui frenato l'attrattività di queste Zone è la debolezza dei collegamenti infrastrutturali. Su questo fronte, il Pnrr prevede l'impiego di 600 milioni. Il finanziamento dovrà consentire di realizzare collegamenti efficaci tra le aree industriali con porti, aeroporti e soprattutto con la rete nazionale e con le reti trans europee dei trasporti, per consentire «ai distretti produttivi tempi e costi ridotti nella logistica». Un'altra esigenza è la realizzazione delle urbanizzazioni primarie visto che in alcune aree i gli operatori economici pongono come condizione la dotazione di infrastrutture delle aree individuate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA